

INCENDIO A BIELLA

Fiamme nel deposito di tessuti: bruciano galline e oche

■ Ieri mattina un incendio, che potrebbe essere di origine dolosa, ha distrutto un capannone agricolo al confine tra Biella e Pralungo nei pressi del campo sportivo di Cossila S. Giovanni.

Erano da poco passate le 9 quando i proprietari si sono accorti di quanto stava accadendo è stato dato l'allarme e sul posto sono giunte quattro squadre dei vigili del fuoco da Trivero, Cossato e Biella.

La situazione era però troppo compromessa per salvare la struttura. (foto Comba)

Il proprietario del deposito è un commerciante ambulante 56enne, e all'interno del deposito l'uomo custodiva i tessuti, che vendeva al mercato di Biella. Nel rogo sono andati distrutti anche un furgone e un pick-up aziendali di proprietà del commerciante.



Sul posto oltre ai pompieri, sono intervenuti Polizia e Arpa, per compiere i dovuti accertamenti. Ancora da stimare l'ammontare del

danno. Nessuna persona ha riportato intossicazioni per il fumo acre mentre non c'è stato nulla da fare per galline e oche che venivano

allevate in una parte del capannone. Da sottolineare che nel magazzino, più che altro un rustico, non c'era la corrente. Quindi ancora da accertare le cause del rogo. L'uomo, che non è assicurato, era stato nel deposito alcune ore prima a prelevare del materiale ed un furgone, con cui si è recato al lavoro. Dopo un paio di ore, la telefonata da parte dei vigili del fuoco.

IL CASO

Nel loculo i resti di almeno dieci salme

La scoperta è avvenuta martedì a Viverone al funerale del partigiano Audino Subito chiarito il giallo. Il sindaco: «Resti di esumazioni avvenute in passato»

■ C'erano i resti di almeno dieci salme nella bara trovata nel loculo che doveva ospitare i resti del partigiano Eldo Audino morto a 89 anni a Viverone.

Il giallo è stato chiarito dopo i primi accertamenti effettuati dai carabinieri successivi all'apertura della bara: al suo interno la presenza di numerosa ossa. Troppe per un singolo cadavere. «Una spiacevole situazione» ha commentato il sindaco Renzo Carisio. «Abbiamo subito avviato ricerche dalle quali è emerso che quelle ossa pro-



Il cimitero di Viverone

venivano sicuramente da un'esumazione avvenuta anni fa quando non c'era una fossa comune. Evidentemente si pensò di custodire temporaneamente quelle sepolture in uno dei loculi ancora a disposizione. Il tempo ha fatto il resto. Nessuno aveva indicato che quel loculo fosse già occupato. Successivamente fu venduto



Il sindaco di Viverone Renzo Carisio ha chiarito l'increscioso episodio

in blocco con altri tre loculi alla famiglia Audino».

L'amara sorpresa è avvenuta martedì al momento della tumulazione della salma del partigiano.

Infatti nel loculo, integro e senza alcuna targa o scritta, è spuntata inaspettatamente una bara.

«Vista la situazione incresciosa» prosegue il sindaco carisio «ho deciso di informare le forze dell'ordine per fare luce sull'accaduto. A sciogliere i dubbi sono stati gli uomini della Scientifica, incaricati di aprire la bara. Al suo interno non conteneva solo un corpo ma diverse ossa probabilmente appartenenti a più defunti.

Quella zona del cimitero era stata costruita negli anni Ottanta: «In Comune» prosegue il sindaco Carisio «non c'è traccia di alcuna documentazione relativa alla sepoltura. E quindi tutto sarebbe stato provocato da un difetto di comunicazione o una mancata registrazione della sepoltura temporanea, che poi con il trascorrere degli anni è diventata definitiva».

Il funerale di Eldo Audino si è poi concluso dopo alcune ore con la scelta di posizionare la salma di Audino in uno dei loculi soprastanti e sempre di proprietà della famiglia.

RICCARDO ALBERTO

CRONACA IN BREVE

Tre condanne per l'assalto politico

Sono stati condannati a sette mesi di reclusione, pena sospesa e il risarcimento del danno alle parti civili, Umberto Raviola, 25 anni, Barbara Canova, 46, e Pietro Giordani, 24, ritenuti responsabili di minacce, ingiurie e danneggiamenti per un episodio avvenuto cinque anni fa. Il blitz avvenne nei confronti di un banchetto allestito da Alleanza Nazionale e da Giovane Italia (la vecchia Azione Giovani) in piazza Santa Marta a Biella in cui si vendevano libri e gadget vari. Con la motivazione che alcune di quelle pubblicazioni contenessero materiale di propaganda inneggiante al fascismo gli anarchici si scagliarono contro i militanti di destra mandando in pezzi il tavolo. A porre fine al clima di tensione fu la polizia.

Presero a calci l'auto della Polizia

Fermati dalla Polizia, avevano colpito gli agenti che li stavano accompagnando in Questura per un controllo e preso a calci l'auto di servizio, danneggiandola. Era il primo febbraio del 2014. Ad essere rinviati a giudizio, dal gup Claudio Ferrero, sono stati B.K., 29 anni, di Borriana, accusata di resistenza e lesioni, e S.E., 43, di Salussola, sempre per resistenza e danneggiamento. Il processo inizierà il 16 ottobre del prossimo anno.

Chi ha ucciso il cigno Baldassarre?

Il paese di Chiaverano si è mobilitato per assicurare alla giustizia l'assassino di Baldassarre, così come veniva chiamato un cigno bianco che viveva da oltre dieci sul lago Sirio di cui era un simbolo. Il sindaco, Maurizio Fiorentini, ieri ha annunciato via Facebook di avere presentato ai carabinieri, dopo avere raccolto ogni informazione possibile, una denuncia contro l'autore di un gesto "inqualificabile" e "vigliacco" e invita i testimoni a farsi avanti ufficialmente. Il sospetto è che a ucciderlo sia stato un bagnante.

A processo per l'incendio in una casa

Accusato di incendio colposo, un tecnico di Gaglianico, C.R., 48 anni, è stato rinviato a giudizio e verrà processato il 26 ottobre del 2016. Secondo il capo di imputazione, chiamato da una cliente di Candelo, a montare una canna fumaria, l'avrebbe fatto in modo non conforme. Qualche tempo dopo, infatti, quando la donna accese il camino, si sviluppò un incendio. L'episodio era avvenuto a fine agosto del 2013.

Prosegue in aula il caso Genesis

Tra il 2003 e il 2006 avrebbero messo in piedi un giro di usura, andando a colpire imprenditori biellesi in difficoltà, a cui concedevano prestiti a tassi che arrivavano fino al 131%. E' quello che emerge dal capo di imputazione a carico di Giocondo Genesis, 47 anni, di Cossato; la sua compagna Sandra Femia, 37, di Candelo; Andrea Vignale, 57, di Chiaverano; e Stefano Pioletto, 54, di Torino. Le accuse, per loro, sono di associazione a delinquere, circonvenzione di incapace, truffa e falso, quest'ultimo reato per aver posto firme false su alcune cambiali. Dopo quella di ieri, con i primi testimoni, seguiranno udienze il 21 maggio, il 4, 18, 25 giugno e il 9 luglio. Una decina le persone offese.